“E venne un Uomo…L’iconografia di Gesù tra la Dora ed il Ticino”: questo il titolo della relazione tenuta il 13 aprile 2016 al Circolo Ricreativo dal critico d’arte Gabriele Marazzina, invitato a intrattenere le socie del Soroptimist Club dalla presidente Ketty Politi. L’esperto, esponente dell’associazione storico-culturale “Memores”, ha mostrato con numerose immagini come scultori e pittori di quest’area del Piemonte hanno raffigurato il Cristo nei secoli passati. Prototipo dei crocifissi in lamina d’argento è quello del duomo di Vercelli, icona della città, in cui la corona imperiale posta sul capo del Salvatore sembra suggellare la sua regalità e la sua gloriosa resurrezione. Più vicino alla nostra sensibilità è il crocifisso della sacrestia di S. Andrea, ritrovato all’interno della “macchina” che veniva portata in processione il venerdì santo: all’epoca della Controriforma la sua espressione di intensa sofferenza era considerata troppo umana e quindi andava nascosta. Il crocifisso di S. Cristoforo invece promana pace e serenità perché Gesù è raffigurato dopo la morte. Anche altre immagini sacre sono espressione delle vicende storiche e dei costumi dell’epoca in cui sono state prodotte. Ad esempio la statua della Madonna di Oropa, vestita come una dama francese del 1300, è la quintessenza del gusto aristocratico del tempo. Il relatore si è poi soffermato su Orsola Maddalena Caccia, figlia del Moncalvo, che dipinse con un particolare stile naturalistico e fondò una scuola per suore pittrici, e ha preso in esame varie opere pittoriche di Gaudenzio Ferrari, del Cerano, di Tanzio da Varallo nelle quali, in sintonia con Caravaggio, gli sfondi scuri sono lo specchio della religiosità della controriforma improntata all’esaltazione del sacrificio e del pentimento.